

ATTIVITA' ISPETTIVA  
REG. GEN. N. 504/VIII LSP-PA



Consiglio Regionale della Campania  
Gruppo Consiliare  
Alleanza Nazionale

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
- 5 FEB. 2007
PROT. 1188

Prot. n. 22

**INTERROGAZIONE URGENTE A RISPOSTA SCRITTA AL PRESIDENTE DELLA REGIONE CAMPANIA, AGLI ASSESSORI AL TURISMO E BENI CULTURALI, ALLE POLITICHE DEL TERRITORIO, AI LAVORI PUBBLICI, ALL'AMBIENTE E DIFESA DEL SUOLO.**

Il sottoscritto, Pietro Diodato, consigliere della Regione Campania per Alleanza Nazionale

**PREMESSO**

Che il 15 settembre 2001, in sole due ore, caddero su Napoli e sulla sua provincia 162 millimetri di pioggia. Una massa d'acqua enorme. A Pozzuoli, per la configurazione orografica della cittadina flegrea, la forza d'urto della precipitazione, resa maggiormente devastante da una manutenzione non proprio ineccepibile del sistema fognario, provocò l'allontanamento dalle proprie case di alcune famiglie, l'interdizione al traffico di gran parte del sistema viario, numerosi smottamenti lungo la linea ferrata della Cumana e la destabilizzazione dell'equilibrio, già per natura abbastanza precario, dei costoni del sistema collinare su cui poggia la parte alta della città. Danni stimati, limitatamente alle aree d'interesse pubblico, dall'Ufficio Tecnico Comunale in oltre due miliardi di vecchie lire.

In tale disastroso scenario, le vie Pergolesi, Matteotti e Ragnisco si comportarono da alvei improvvisati, convogliando verso il mare gli enormi volumi di acqua provenienti dai rilievi collinari circostanti. Delle tre vie di fuga, alla fine dell'evento calamitoso, la prima riportò gravissimi danni a causa del parziale cedimento del costone su cui si snodava l'arteria stradale. Da allora, nonostante le risentite proteste del mondo del commercio, di organizzazioni politiche e di quelle ironiche nella forma ma puntuali nella sostanza poste in essere dal tenace sindacalista Gennaro Prebenda, nulla fu fatto per porre in sicurezza l'area franosa e ripristinare la sede stradale.

Eppure via Pergolesi, oltre a costituire l'unico raccordo tra l'hinterland flegreo e l'area portuale e mercatale di Pozzuoli percorribile anche dal traffico pesante, è meta giornaliera di un consistente numero di studenti dell'ITIS e, nei giorni di colloquio, dei parenti delle ospiti della Casa circondariale femminile. Pertanto, è soggetta ad un continuo ed intenso traffico in tutte le ore del giorno e della notte con disastrosi risultati per l'economia e l'ambiente.

A distanza di oltre cinque anni dalla frana, lo stato delle cose non è mutato. In prossimità della Casa circondariale femminile, tuttora l'ampiezza della carreggiata di via Pergolesi è sensibilmente ridotta e la presenza di un muro di tufo di sicurezza - eretto evidentemente ad imperitura memoria dell'evento calamitoso - obbliga le auto a percorrerla a senso alternato e con estenuante lentezza con il risultato di produrre insostenibili disagi alla popolazione. Il permanere costante di una lunga teoria ininterrotta di auto si traduce, infatti, nell'innalzamento dei livelli di inquinamento dell'aria da gas di scarico, polveri ed acustico: una micidiale combinazione i cui effetti si ripercuoteranno inevitabilmente sulla salute psico-fisica della cittadinanza;

Che la impellente necessità di eliminare tale disastrosa situazione ambientale, di decongestionare e riqualificare l'area compresa tra via Pergolesi, piazza Capomazza e corso Terracciano potrebbe essere, tra l'altro, perseguita recuperando l'intera Casa circondariale femminile destinata ad una funzione più rispondente agli interessi economici della città. Degli otto istituti, quello di Pozzuoli è il più grande penitenziario femminile nazionale, tuttavia esso è afflitto da insuperabili limiti strutturali tali da generare situazioni ai limiti del collasso. Il reclusorio, infatti, è il prodotto di

Sev. Diodato  
05/02/07



*Consiglio Regionale della Campania*

**Gruppo Consiliare**

***Alleanza Nazionale***

progressivi adattamenti – avviati negli anni immediatamente successivi all'avvenuta Unità d'Italia – di un antico complesso conventuale.

Ai disagi derivanti dai deficit strutturali, purtroppo, si aggiungono quelli della sovrappopolazione carceraria. La Casa presenta una capienza regolamentare di 91 presenze ed una tollerabile di 159. Ciò nonostante, tali limiti vengono abbondantemente sopravanzati e soltanto gli effetti del recente indulto hanno permesso di riportare il numero delle presenze nei limiti regolamentari. In ogni modo, non bisogna farsi soverchie illusioni. La struttura è quella che è. Il permanere delle drammatiche condizioni di difficoltà in cui è costretta a sopravvivere l'immigrazione clandestina continuerà ad alimentare corposamente il numero delle detenute. La cronica insufficienza di uomini e mezzi preposti ai delicati servizi di sorveglianza. La dislocazione in pieno centro urbano di tale struttura, costituiscono i presupposti inconfutabili per chiedere con forza la delocalizzazione dello stabilimento penale.

Le ragioni di tale determinazione inoltre si rafforzano alla luce della necessità di valorizzare, anche in termini di reddito sociale, l'enorme patrimonio storico-archeologico di Pozzuoli e del suo hinterland considerato che la parabola del ciclo evolutivo dell'economia puteolana dopo aver preso le mosse dalla città rurale – termale - marinara di fine Ottocento ed aver toccato il suo apice con la città industriale nel XX secolo, attualmente si sostanzia dei proventi della città mercantile e taverniera.

In tale prospettiva, il complesso dell'ex convento dei Minori Osservanti della Provincia Napoletana di Santa Maria La Nova occupa, in città, una posizione strategica. Si trova, infatti, ai margini della grande terrazza superiore ove tra l'Anfiteatro Flavio e le grandi terme di Nettuno si concentrano le vestigia degli edifici di rappresentanza della città romana in età imperiale nel periodo del suo massimo fulgore urbanistico fra l'età flavia e l'età antonina ed è posta alla confluenza dei grandi assi di penetrazione nel territorio che si dipartivano da Puteoli: via Campana, via Vigna, via Vecchia San Gennaro e via Luciano (l'antica Domitiana).

Una volta dismesso definitivamente il carcere femminile, l'intero complesso strutturale, in considerazione del significato che la città di Pozzuoli ha avuto nel mondo romano, e perché inserito in un contesto urbanistico antico da rendere leggibile con uno specifico piano di recupero, potrebbe divenire sede di un centro ricerche e studi della storia economica e sociale dell'epoca romana nella sua articolazione puteolana.

## **INTERROGA**

Il Presidente della Regione Campania, gli Assessori al Turismo e Beni Culturali, alle Politiche del Territorio, ai Lavori Pubblici, all'Ambiente e Difesa del Suolo, per conoscere

- 1) le cause che a tutt'oggi impediscono, nonostante i lunghi cinque anni trascorsi dal cedimento del piano stradale e gli estenuanti disagi patiti dalla popolazione, il totale ripristino di Via Pergolesi;
- 2) quali interventi siano stati adottati per impedire che altre precipitazioni "eccezionali" come quella del 15 settembre 2001 possano di nuovo provocare il cedimento del predetto asse stradale snodantesi su un terreno di natura piroclastica e strutturalmente poco coeso;
- 3) se intendano prendere contatti con il Ministro di Grazia e Giustizia per ottenere il rilascio dell'intero complesso strutturale del carcere femminile di Pozzuoli;



*Consiglio Regionale della Campania*  
*Gruppo Consiliare*  
*Alleanza Nazionale*

- 4) se, una volta restituito alla città, intendano adibire l'ex convento- bagno penale puteolano a Centro studi in modo da creare nuova occupazione e valorizzare l'incomparabile e prezioso patrimonio archeologico cittadino anche con la creazione di una esposizione permanente della storia economica e sociale di Roma imperiale attraverso la ricostruzione della quotidianità puteolana in epoca flavia ed antonina.

Napoli, 02 Febbraio 2007

Cordialmente

On. Pietro Diodato